

Il comune di Amelia (TR) ha individuato le ragioni dell'aumento nell'attività svolta, comprendente l'affidamento ad una associazione temporanea di imprese del servizio di censimento delle unità immobiliari e delle utenze al fine della costituzione della banca dati territoriale e per la revisione e l'aggiornamento della toponomastica e dei numeri civici.

Il comune di Bagnara Calabra (RC) ha comunicato di aver effettuato attività di accertamento e controllo di tutte le unità immobiliari soggette all'imposta situate nel comune, richiedendo agli uffici competenti le rendite aggiornate, i versamenti effettuati negli anni 1993/1998 dai contribuenti ed i dati allegati al modello 740/92. Alla luce dei dati acquisiti e della situazione reale presente nella banca dati, sono state riscontrate delle anomalie e per queste sono state inviate richieste di notizie, volte al recupero di indicativi catastali omessi e/o errati sui modelli di dichiarazione. Completati i vari archivi, sono stati emessi avvisi di liquidazione.

L'operato segnalato dal comune di Cassano d'Adda (MI) è il seguente: con progetto finalizzato l'Ufficio del territorio di Milano assegnava al comune rendite catastali definitive, che influivano sul saldo del versamento I.C.I. per l'anno 1999. Inoltre, è stata affidata ad una società esterna l'attività di bonifica e di sistemazione della banca dati, con la creazione di un archivio comprendente sia i dati catastali che quelli riportati nelle denunce dei contribuenti. Dopo tale operazione, il comune ha sviluppato un'attività di rettifica e di accertamento dell'evasione. Successivamente, divenuto esecutivo il nuovo piano regolatore, molti terreni agricoli si sono trasformati in aree fabbricabili, con un notevole aumento della base imponibile, e quindi dell'imposta corrisposta. Infine, nel 1999 l'aliquota ordinaria è passata dal 5 al 6 per mille.

D'interesse quanto riferito dal comune di Finale Emilia (BO). L'ente da alcuni anni è impegnato per il potenziamento delle proprie attività nel settore tributario, provvedendo direttamente alla gestione dell'imposta. Contemporaneamente ha investito nel potenziamento dell'Ufficio tributi e ha perseguito il collegamento di quest'ultimo con tutti gli altri uffici comunali allo scopo di integrare le informazioni (Ufficio anagrafe, Ufficio tecnico comunale, Ufficio attività economiche, Ufficio concessioni). Ha provveduto, poi, alla bonifica di tutti i dati pervenuti con la collaborazione delle associazioni di categoria e degli enti di patronato.

Particolare collaborazione è stata richiesta all'Ufficio tecnico comunale per la formazione del personale dell'Ufficio tributi in materia di pratiche edilizie.

Per la individuazione dell'evasione nel settore aree fabbricabili sono state ricercate tutte le lottizzazioni a partire dal 1993.

Sono state inoltre presi in considerazione tutti gli elenchi dei condoni e delle ristrutturazioni.

Per il comune di Iglesias (CA), la crescita dell'accertamento ha trovato motivazione da una parte nell'aumento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria, dall'altra nell'avvio dell'attività di liquidazione e di accertamento per gli anni 1993-1998. Le procedure di controllo sono state avviate avvalendosi della collaborazione di una società esterna specializzata nel settore. Si è proceduto all'accertamento ed alla verifica delle unità immobiliari presenti nel territorio ed all'incrocio informatizzato di dati provenienti da fonti ritenute utili per la bonifica della banca dati I.C.I. di provenienza ministeriale (anagrafe residenti, catasto terreni ed urbano, E.N.E.L. ed aerofotogrammetria del territorio comunale).

Il comune di Locri (RC) ha comunicato di gestire in modo diretto l'imposta creando un apposito ufficio con l'esclusivo compito di curare l'accertamento dell'imposta. Gli strumenti utilizzati sono: banca dati del Ministero delle Finanze; acquisizione dei versamenti eseguiti dai contribuenti; controllo incrociato con il catasto elettrico dell'A.N.C.I.T.E.L.; acquisizione del catasto U.T.E.; acquisizione elenchi anagrafici dei nuclei familiari; utilizzo dei ruoli comunali relativi all'acqua potabile ed alla T.A.R.S.U..

Per il comune di Lonato (BS), l'attività di accertamento ha avuto un impulso particolare a seguito dell'approvazione dei regolamenti per l'applicazione dell'imposta e delle relative sanzioni tributarie. Tale attività è stata concentrata sui settori ritenuti di maggiore evasione ed in particolare sulle aree edificabili. Il risultato positivo è fondamentalmente riconducibile a tre

ordini di provvedimenti assunti dall'amministrazione comunale sulla scorta dell'autonomia di cui all'art. 52 del d.lgs, n. 446 del 1997: una sanatoria generalizzata per l'imposta dovuta sulle aree edificabili ha consentito ai contribuenti di chiudere le proprie pendenze fiscali senza l'addebito di sanzioni, evitando così l'insorgere di un ampio contenzioso; il potenziamento dell'istituto di accertamento con adesione; il potenziamento del ravvedimento operoso; infine, l'individuazione dei valori delle aree edificabili distintamente per tipologia e per ubicazione territoriale, così da consentire la concentrazione delle attività di accertamento solo sulle aree dichiarate per valori inferiori a quelli determinati.

Per Peschiera del Garda (VR), gli aumenti registrati per il 1998-1999 sono dovuti all'inizio dell'attività di accertamento da parte dell'Ufficio tributi sulle unità immobiliari e sulle aree fabbricabili relativamente agli anni 1993-1997. Per tale attività l'ente si è avvalso di strumenti informatici forniti dall'Ufficio tributi, tecnico ed anagrafe e di specifico software.

Per il comune di Piombino (LI), l'incremento di gettito verificatosi nel 1999 è riferibile unicamente al lavoro di controllo e di recupero dell'evasione che l'ente ha svolto per mezzo di una società specializzata, che ha controllato le dichiarazioni ed i versamenti dei contribuenti dal 1993 al 1998 con l'utilizzo di programmi informatici. Riferisce l'ente di difficoltà sopraggiunte per la scarsa affidabilità dei dati forniti dal Ministero delle Finanze. Il superamento di tali errori è stato possibile con la produzione di documenti da parte dei contribuenti stessi. Altre difficoltà, non meno gravi, vengono segnalate per la scarsa affidabilità dei dati forniti dal Catasto, che contengono in larga misura dati non aggiornati.

Il comune di Vietri sul Mare (SA) riferisce di gestire direttamente l'attività relativa all'imposta senza alcun ricorso a società esterne. Ha provveduto al potenziamento delle risorse strumentali ed informatiche che hanno consentito, dopo una prima attività di comparazione tra i dati del catasto e quelli delle dichiarazioni presentate dai contribuenti, di rilevare automaticamente le differenze tra imposta dovuta e quella versata. I risultati così ottenuti sono stati sottoposti ad una ulteriore verifica operativa - a carattere manuale - che ha permesso di eliminare evidenti errori conseguenti alle procedure automatiche svolte.

Il comune di Villaricca (NA) ha così risposto: a partire dal marzo 1999, a seguito dell'acquisto di un nuovo software, impegnava l'Ufficio tributi del comune senza l'ausilio di ditte esterne, pervenendo a realizzare: 1) creazione della banca dati I.C.I.; 2) normalizzazione dell'anagrafe dei contribuenti; 3) normalizzazione dell'archivio I.C.I. attraverso l'incrocio con il Catasto urbano, il Catasto elettrico, le dichiarazioni di variazione, i dati del Ministero delle Finanze e del concessionario alla riscossione; 4) individuazione, classificazione ed invio all'U.T.E. delle unità immobiliare sprovviste di rendita catastale; 5) individuazione e normalizzazione delle unità immobiliari dichiarate con rendita inferiore o non dichiarate, ecc... Tutto ciò, unito all'incremento della aliquota ordinaria dal 5 al 7 per mille, ha contribuito ad incrementare il gettito oggetto dell'indagine.

Il comune di Abano Terme (PD) ha riferito: l'aumento riscontrato nel 1998 si giustifica con la maggiorazione dell'aliquota applicata cui si aggiunge l'ultimazione di un fabbricato della cat. D2 che ha iniziato a pagare sul valore del fabbricato anziché sul valore dell'area e con la vendita di alcuni stabilimenti termali che erano interessati da procedure fallimentari. L'aumento riscontrato nel 1999, pur mantenendosi le aliquote dell'anno precedente, è dovuto al recupero dell'imposta di una grande impresa proprietaria di immobili del gruppo D. che aveva sospeso il pagamento dopo che era stata posta in amministrazione straordinaria. Essendo il comune a vocazione turistica, la sospensione o il pagamento dell'imposta anche di un singolo immobile determina facilmente degli spostamenti di entrata da un anno all'altro.

Per il comune di Misterbianco (CT), l'aumento dell'accertamento in conto competenza è dovuto in parte agli effetti della manovra comunale per l'I.C.I. 1999 (aumento della detrazione per abitazione principale bilanciato dall'aumento dell'aliquota ordinaria) ed alla regolarizzazione indotta con l'avvio ed il consolidamento dell'attività di accertamento da parte

dell'Ufficio Tributi. E' stata creata un'attendibile banca dati, riguardante il reale possesso di un congruo numero di unità immobiliari site nel territorio.

Il comune di Trieste ha spiegato il notevole incremento degli introiti in materia I.C.I. per l'anno 1999 con l'aumento dell'aliquota ordinaria anche per l'abitazione principale (vedi prospetto) nonché dell'aliquota per le abitazioni non locate da più di due anni. Ha precisato inoltre che sicuramente ha inciso sull'aumento degli introiti nel 1999 lo straordinario lavoro di accatastamento da parte dell'Ufficio del territorio di Trieste, nel corso del 1998, di 8.235 unità immobiliari. A seguito di tale lavoro, circa la metà delle unità censite ha avuto un aumento della rendita catastale e quindi della base imponibile ai fini I.C.I.. Siccome la maggior parte delle nuove rendite è stata comunicata dal detto Ufficio del territorio agli interessati a fine 1998, gli effetti si sono verificati nella maggior parte in sede di pagamento per l'anno 1999.

Dall'esame delle variegate esperienze quali sono emerse dalle risposte e dalle osservazioni dei menzionati comuni, la Sezione ritiene di poter trarre alcune considerazioni conclusive.

Ai fini della individuazione di un percorso che porti a risultati soddisfacenti della gestione dell'imposta non appare decisiva la scelta della gestione diretta o dell'affidamento di parte della stessa a società esterne. Piuttosto, è fondamentale che il comune persegua con metodo il potenziamento del proprio Ufficio tributi, che con l'introduzione dell'I.C.I. è chiamato a svolgere un ruolo ben diverso rispetto a quando si limitava a gestire i precedenti tributi esistenti (T.A.R.S.U., I.C.I.A.P., T.O.S.A.P. etc.) in una situazione iniziale nella quale gli elementi di riferimento erano per lo più: una massa di informazioni di provenienza ministeriale frequentemente confusa ed imprecisa e dati catastali non aggiornati. L'Ufficio tributi non può non rappresentare il centro di impulso e di riferimento per l'intero iter della gestione dell'imposta: dalla creazione di una affidabile banca dati alla liquidazione dell'imposta.

Decisiva è anche la costituzione di un collegamento funzionale e continuo tra i vari Uffici del comune, dall'Ufficio anagrafe a quello tecnico comunale, che va utilizzato per le numerose informazioni che può fornire relativamente alle concessioni edilizie e di abitabilità, nonché agli espropri ed al condono edilizio (con tali prospettazioni appare in particolare sintonia il programma di lavoro adottato dall'amministrazione comunale di Finale Ligure (SV).

ICI Prima Indagine

(importi in lire)

ENTE	Regolamento ICI	Unità abitative	Gestione diretta	Informatizzazione	Verifica base imponibile	Verifica dichiarazioni	Contenzioso	Aliquota 1998 abitaz. principale	Aliquota 1998 ordinaria	Aliquota 1999 abitaz. principale	Aliquota 1999 ordinaria	Detrazione 1998 abitaz. principale	Detrazione 1999 abitaz. principale
ABANO TERME	si	14.280	si	si	Si	no	0	6,00	6,00	6,00	6,00	200.000	200.000
ALBANO LAZIALE	si	29.160	no	si	Si	no	0	4,80	5,30	4,80	7,00	220.000	220.000
ALESSANDRIA	si	77.366	si	si	Si	si	8	4,00	5,00	4,00	6,50	200.000	200.000
AMELIA	si	9.000	no	no	Si	si	0	5,50	6,00	5,50	6,00	200.000	200.000
BAGNARA CALABRA	si	10.030	no	si	Si	si	0	5,00	5,00	5,00	5,00	200.000	200.000
CASSANO D'ADDA	si	19.540	no	no	Si	si	0	5,00	5,00	5,00	6,00	200.000	200.000
CASTELLAMONTE	si	5.626	no	si	No	si	0	5,25	5,50	6,25	6,50	200.000	200.000
CATANIA	si	243.321	si	si	No	no	0	5,60	5,60	4,50	5,60	500.000	400.000
CELANO	si	n.p.	no	si	Si	si	0	5,00	5,00	5,00	5,00	200.000	200.000
FINALE EMILIA	si	18.900	si	si	Si	si	0	4,40	5,50	5,00	6,50	200.000	200.000
GOITO	si	7.315	si	si	Si	si	0	5,40	5,4	6,40	6,40	230.000	250.000
IGLESIAS	si	15.437	no	si	Si	si	10	5,00	5,00	5,00	6,00	200.000	200.000
LOCRI	si	6.900	si	si	Si	si	4	5,00	5,00	5,00	5,00	200.000	200.000
LONATO	si	n.p.	no	si	S	si	0	6,00	6,00	6,00	6,00	200.000	200.000
MISTERBIANCO	si	27.367	si	si	Si	si	58	5,00	5,00	5,00	6,00	200.000	300.000
ORVIETO	si	18.633	no	no	Si	si	5	5,00	6,00	5,00	6,00	200.000	250.000
PESCANTINA	si	12.391	si	no	No	no	0	5,00	6,00	4,50	6,00	200.000	200.000
PESCHIERA DEL GARDA	si	14.000	no	si	Si	si	0	4,00	4,00	4,00	4,00	150.000	200.000

ICI Prima Indagine

(importi in lire)

ENTE	Regolamento ICI	Unità abitative	Gestione diretta	Informatizzazione	Verifica base imponibile	Verifica dichiarazioni	Contenzioso	Aliquota 1998 abitaz. principale	Aliquota 1998 ordinaria	Aliquota 1999 abitaz. principale	Aliquota 1999 ordinaria	Detrazione 1998 abitaz. principale	Detrazione 1999 abitaz. principale
PIETRASANTA	si	23.607	si	si	Si	si	11	4,50	5,50	4,10	5,80	200.000	200.000
PIOMBINO	si	28.864	no	si	No	no	0	5,60	6,40	5,60	6,40	220.000	220.000
PONTECORVO ⁵⁴													
PRIOLO GARGALLO	si	14.905	si	si	No	no	0	4,00	4,00	4,00	5,50	350.000	250.000
PULSANO	si	16.276	no	no	No	si	208	5,00	5,00	5,00	5,00	200.000	200.000
RIONERO IN VULTURE	si	11.000	no	no	Si	no	0	5,00	5,50	5,00	5,50	180.000	180.000
SALICE SALENTINO	si	3.366	no	no	No	no	0	5,00	5,00	4,00	6,00	200.000	200.000
SALSOMAGGIORE TERME	si	18.382	no	si	Si	si	0	5,00	5,00	5,00	5,00	200.000	200.000
SOMMA VESUVIANA	si	19.000	si	si	Si	si	45	6,00	6,00	6,00	6,00	200.000	200.000
SPOLTORE	si	9.403	no	si	No	si	0	5,00	5,00	5,00	5,00	200.000	200.000
TAGGIA	si	15.316	no	si	Si	si	0	5,50	6,00	5,50	7,00	230.000	230.000
TORITTO	si	5.230	no	no	Si	si	60	5,50	5,50	5,00	5,00	230.000	230.000
TRIESTE	si	184.176	si	si	Si	si	3	4,00	5,00	4,50	6,00	200.000	200.000
VALMONTONE	si	8.000	si	si	Si	si	5	5,00	5,00	5,00	7,00	200.000	200.000
VIETRI SUL MARE	si	n.p.	si	si	Si	si	12	5,50	7,00	5,50	9,00	300.000	300.000
VILLARICCA	n.p.	13.961	si	si	Si	no	0	5,00	7,00	5,00	7,00	200.000	200.000

⁵⁴ Comune che non ha dato risposta

La seconda indagine fa riferimento ad un campione di comuni scelto tenendo conto della significativa diminuzione degli accertamenti in conto competenza.

Si tratta di un campione composto da 34 enti, distribuiti pressoché su tutto il territorio nazionale, ai quali sono state avanzate richieste di informazione analoghe a quelle dell'indagine precedente, aggiungendo l'invito a fornire precisazioni in ordine alle conseguenze della variazione delle aliquote nonché delle esenzioni e agevolazioni adottate sulla realizzazione del gettito.

Vengono segnalati alcuni dati generali tratti dalle risposte degli enti⁵⁵ (vedi prospetto). Tutti risultano aver adottato il regolamento di disciplina dell'I.C.I., la maggioranza (17 enti) gestisce direttamente l'imposta, solo una minoranza (5 enti) non è dotata di strutture informatiche.

Il comune di Altofonte (PA) ha fatto presente che il conto consuntivo 1998 era stato predisposto sulla base di comunicazione del consorzio ANCI-CNC e che con comunicazione successiva il detto consorzio rappresentava che il reale incasso per l'anno 1998 era inferiore all'accertamento stimato. Il responsabile dell'Ufficio tributi precisa che i dati del 1999 rispetto all'esercizio del 1998 presentano una positività e non un decremento come rilevabile dai conti consuntivi. E ciò in conseguenza della circostanza che la comunicazione dei dati effettivi da parte del citato Consorzio è avvenuta nel mese di giugno dell'anno successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario. Viene anche evidenziato che l'Ufficio tributi presenta carenza di personale qualificato e non è dotato di programmi informativi automatizzati: si suggerisce l'affidamento a società esterne delle attività di rilevazione dei cespiti da assoggettare al tributo.

Al di là degli aspetti particolari, la fattispecie ora richiamata costituisce un'ulteriore conferma che dopo la istituzione dell'I.C.I. l'Ufficio tributi comunale deve rappresentare uno dei punti di maggiore attenzione della politica dell'amministrazione, con l'attribuzione di risorse umane anche attraverso la riqualificazione del personale e con la dotazione di strutture adeguate.

Analoga vicenda è riferita dal dirigente Servizio tributi del comune di Enna, secondo cui la diminuzione degli accertamenti in conto competenza per il biennio 1998-1999 è scaturita dal fatto che, in sede di compilazione del conto consuntivo 1999, l'esattoria comunale non aveva comunicato il dato finale delle somme riscosse. Viceversa, a seguito dell'effettivo incasso nel 1999 risulta una maggiore somma rispetto all'accertamento con un incremento rispetto al 1998.

Per il comune di Assemini (CA), la diminuzione dell'accertamento per il 1999 è dovuta a carenze nella liquidazione dell'imposta, a causa sia della carenza di personale che della diminuzione dell'aliquota per le abitazioni principali.

Per il comune di Carbonera (TV), il decremento dell'accertamento è stato causato dal minore versamento dell'imposta dovuta a seguito dell'accatastamento di fabbricati cat. D1 di ditte operanti sul territorio comunale. Il versamento è stato calcolato sulla base del valore della rendita catastale (D.M. 701/94) e non sulla base del valore risultante dalle scritture contabili. A causa di questo fenomeno, il responsabile del servizio ha inoltrato all'Ufficio Tecnico Erariale la richiesta di verifica della congruità delle rendite catastali per i fabbricati di cat. D1.

Il comune di Carbonia (CA) ha fatto presente che la diminuzione degli accertamenti I.C.I. per gli anni 1998 e 1999 è dovuta alla circostanza che l'ente aveva accentrato la propria attività di controllo sulle annualità che, in virtù delle disposizioni di legge vigenti, sarebbero state raggiunte da prescrizione al 31 dicembre 2000. Nella predisposizione dei conti consuntivi 1998-1999, per motivi prudenziali erano stati registrati accertamenti che ricalcavano, in linea di massima, il gettito che ormai si andava consolidando negli anni, senza tener conto dei possibili esiti dell'attività di controllo che l'ente aveva nel frattempo avviato. L'attività accertativa e di controllo ha comportato un lavoro di programmazione del software e la creazione di una banca dati, attraverso la fusione dei dati forniti dal Ministero delle Finanze con quelli derivanti dalle dichiarazioni dei contribuenti. Infine, il responsabile del servizio finanziario ha riferito del potenziamento dell'Ufficio, anche attraverso la partecipazione degli addetti ai corsi di formazione ed aggiornamento: il servizio è in grado di dare concreto avvio alla fase di controllo relative alle annualità 1998-1999.

⁵⁵ Non hanno dato risposta i comuni di Pellezzano e Sannicandro di Bari.

Alcuni comuni fanno dipendere il minor accertamento dall'ampliamento delle agevolazioni e dalle esenzioni o dalla riduzione dell'aliquota.

Castel San Giovanni (PC) ha chiamato in causa per il minor accertamento in conto competenza per il 1999 le agevolazioni ed esenzioni previste dal regolamento comunale I.C.I.. Nel 2000 è stato poi modificato il suddetto regolamento, eliminando la particolare disciplina che concedeva la riduzione dell'aliquota per le abitazioni concesse in uso gratuito ai parenti.

Così anche Città Sant'Angelo (PE) ha imputato il minor accertamento all'allargamento delle agevolazioni, che fra l'altro prevedono l'equiparazione ad abitazione principale delle unità immobiliari concesse in uso gratuito ai parenti in linea retta e collaterali, al coniuge anche separato o divorziato ed agli affini entro il secondo grado. Inoltre, per gli anni dal 1997 al 1999 è stato applicato l'abbattimento del 50% dell'imposta sulla prima casa. Questi provvedimenti hanno contribuito alla previsione di un minore accertamento dell'imposta. Nel 1997 l'ente aveva affidato ad società esterna il censimento delle unità immobiliari, ma l'operazione si è rivelata irrealizzabile, costringendo il comune ad una transazione con la Ditta. Tale attività è stata poi espletata dall'Ufficio tributi, incrociando i dati CNC e quelli dell'Agenzia per il territorio. E' stata inoltre segnalata la riduzione del 50% dell'imposta sull'abitazione principale per il periodo dal 1997 al 1999.

Vicende in parte analoghe per Civitanova Marche (MC) e per Genova e quest'ultima ha chiarito che il minor gettito per l'anno 1999 è stato determinato dalla introduzione di varie agevolazioni: assimilazione ad abitazione principale di ulteriori fattispecie, incremento della detrazione per l'abitazione principale nonché incremento della maggiore detrazione per soggetti che si trovino in situazioni di disagio economico-sociale, determinazione di una aliquota pari al 4 per mille per la durata di tre anni a favore di proprietari di immobili localizzati nel centro storico oggetto di recupero edilizio.

Analoghe ragioni sono state adottate anche dai comuni di Sesto San Giovanni (MI) e di Subiaco (RM).

Anche per Lamezia Terme (CZ) e per Piasan di Prato (UD) la diminuzione degli accertamenti è dovuta ad una variazione in meno dell'aliquota applicata agli immobili adibiti ad abitazione principale.

Per Reggio Calabria, il decremento verificatosi nel 1999 è da attribuirsi alla riduzione delle aliquote I.C.I. ed alla maggiore detrazione di imposta per l'abitazione principale.

Da quanto ora segnalato emerge che per i comuni menzionati la diminuzione degli accertamenti viene collegata in gran parte all'allargamento delle misure agevolative.

Sul punto va considerato che il combinato disposto dagli artt. 52 e 59 del d.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 ha attribuito potere regolamentare in materia di I.C.I. ai comuni. Questi comuni hanno esercitato tale potestà regolamentare (vedi altra parte della Relazione) ed hanno operato delle scelte individuando fattispecie giudicate degne di tutela in considerazione delle esigenze e della situazione socio-economica della popolazione.

Va nello stesso tempo sottolineato che dall'esame delle situazioni sopra descritte, si ripropone con evidenza intuitiva che all'attribuzione della potestà di scelte che hanno conseguenze finanziarie è correlata la responsabilità degli enti operanti. Argomento degno della massima attenzione e prudenza anche con riferimento ad una prevedibile maggiore attribuzione di autonomia normativa dei comuni (vedi altra parte della Relazione).

Altri comuni - (Pavia, Savona, Tolmezzo (UD)) - hanno precisato che il minor gettito riscontrato nel biennio 1998/1999 è conseguenza della diminuzione delle aliquote, ma anche ciò si riconnette ad una scelta politica volta a riequilibrare in parte le entrate che gravano sul patrimonio immobiliare aumentando quelle gravanti sul reddito con l'introduzione dell'addizionale relativa all'I.R.P.E.F..

Infine alcuni comuni hanno fatto presente che il decremento degli accertamenti per il 1999 è apparente, in quanto scaturisce dal confronto con il risultato del 1998 da considerarsi irripetibile in quanto da imputarsi anche ad esercizi precedenti.

Il comune di Cermenate (CO) ad esempio che gli accertamenti relativi all'I.C.I. 1998 erano da imputarsi a diversi precedenti esercizi finanziari. Infatti, un cospicuo importo era da attribuirsi a partite arretrate relative agli esercizi 1994, 1995, 1996, non evidenziate nel conto consuntivo in quanto la struttura del bilancio non consente di suddividere le entrate secondo le esigenze dell'ente, stante la rigidità della codificazione. Analoga situazione per Cittadella (PD), Monsummano Terme (PT), Lauria (PZ), Roccastrada (GR).

A riguardo della descritta situazione, il comune di Marsciano (PG) precisava che il risultato del 1998, come conseguenza della revisione generale del tributo per gli anni dal 1993 al 1997, non poteva essere ripetuto nel 1999 per cui non può essere ipotizzata una effettiva riduzione del gettito. Analoghe considerazioni vengono espone dal comune di Trabia (PA).

ICI Seconda indagine

(importi in lire)

ENTE	Regolamento ICI	Unità abitative	Gestione diretta	informatizzazione	Verifica base imponibile	Verifica dichiarazioni	Contenzioso	Aliquota 1998 abitaz. principale	Aliquota 1998 ordinaria	Aliquota 1999 abitaz. principale	Aliquota 1999 ordinaria	Detrazione 1998 abitaz. principale	Detrazione 1999 abitaz. principale
ALTOFONTE	si	6.656	no	no	No	no	0	4,00	4,00	4,00	4,00	200.000	200.000
ASSEMINI	si	n.p.	si	si	No	no	0	4,00	6,00	4,75	6,00	200.000	200.000
CARBONERA	si	7.436	si	si	Si	si	1	4,50	4,50	4,50	4,50	200.000	240.000
CARBONIA	si	16.687	no	si	Si	si	0	5,00	5,00	5,00	5,00	200.000	200.000
CASTEL SAN GIOVANNI	si	n.p.	no	si	No	no	0	4,75	5,75	4,75	5,75	200.000	210.000
CERMENTE	si	11.302	no	no	No	no	0	5,50	5,50	5,50	5,50	370.000	370.000
CITTADELLA	si	15.793	si	si	Si	si	0	4,00	4,00	4,00	4,00	200.000	200.000
CITTA SANT'ANGELO	si	13.733	no	si	No	no	0	6,00	7,00	6,00	6,00	200.000	200.000
CIVITANOVA MARCHE	si	n.p.	si	no	Si	no	0	4,80	6,50	4,80	5,50	200.000	200.000
ENNA	si	n.p.	si	si	No	no	0	4,80	4,80	4,80	4,80	200.000	200.000
FERENTINO	si	13.132	no	si	Si	si	0	6,00	6,00	6,00	6,00	325.000	375.000
GENOVA	si	467.000	si	si	Si	no	0	5,80	6,20	5,80	6,20	250.000 *350.000	300.000 *500.000
LAMETIA TERME	si	41.922	si	si	No	no	0	5,70	6,00	5,00	6,00	200.000	200.000
LANA	si	7.648	no	si	Si	si	1	4,00	4,20	4,00	4,20	300.000	600.000
LAURIA	si	14.741	si	si	Si	si	0	4,00	5,00	5,00	6,00	200.000	200.000
MARSCIANO	si	12.000	si	si	Si	si	0	6,00	6,00	6,00	6,00	200.000	200.000
MASSA LOMBARDA	si	6.335	no	si	No	si	0	5,40	6,00	5,10	6,00	200.000	200.000
MONSUMMANO TERME	si	10.700	no	si	Si	no	0	4,80	5,00	5,00	5,00	200.000	200.000
NOCERA INFERIORE	si	34.611	no	si	Si	si	60	5,50	5,50	5,50	5,50	240.000	300.000
PASIAN DI PRATO	si	7.792	no	si	No	no	0	4,50	5,10	4,00	5,10	200.000	200.000

ICI Seconda indagine

(importi in lire)

ENTE	Regolamento ICI	Unità abitative	Gestione diretta	informatizzazione	Verifica base imponibile	Verifica dichiarazioni	Contenzioso	Aliquota 1998 abitaz. principale	Aliquota 1998 ordinaria	Aliquota 1999 abitaz. principale	Aliquota 1999 ordinaria	Detrazione 1998 abitaz. principale	Detrazione 1999 abitaz. principale
PAVIA	si	71.961	si	si	No	no	0	5,50	6,75	5,25	6,50	200.000	200.000
PELLEZZANO ⁵⁶													
REGGIO CALABRIA	si	103.000	si	si	Si	si	300	5,60	5,60	4,50	5,60	200.000	230.000
ROCCASTRADA	si	9.571	no	no	No	no	0	5,50	7,00	5,50	7,00	200.000	200.000
SANNICANDRO DI BARI ⁵⁷													
SAVIANO	si	10.070	si	si	No	no	0	5,50	5,50	5,50	5,50	200.000	200.000
SAVONA	si	58.791	no	si	Si	si	19	4,90	5,10	4,00	5,10	200.000	200.000
SESTO SAN GIOVANNI	si	68.000	no	si	No	si	1	5,00	5,50	5,00	5,50	200.000 *320.000	200.000 *500.000
SUBIACO	si	8.356	no	no	No	no	0	6,00	7,00	6,00	7,00	200.000	220.000
TAVIANO	si	9.073	si	si	Si	no	0	5,00	5,00	5,00	5,00	220.000	240.000
TOLMEZZO	si	7.518	si	si	Si	si	0	5,75	5,75	4,50	5,50	200.000	200.000
TRABIA	si	5.946	si	si	Si	si	0	4,50	6,50	4,50	6,50	200.000	200.000
VECCHIANO	si	7.735	si	si	No	no	0	5,00	6,20	4,90	6,20	200.000	200.000
VIGLIANO BIELLESE	si	5.220	no	si	No	no	0	4,75	4,75	4,50	4,50	200.000	220.000

*Detrazione maggiorata per soggetti in situazione di disagio economico-sociale

⁵⁶ Comune che non ha dato risposta.⁵⁷ Vedi nota 56.

4.3 Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani

4.3.1 Profili normativi

Per le incisive conseguenze sulla gestione della TARSU, va segnalato che nel 1999 è entrata in vigore la riforma della disciplina della riscossione (a regime dal 30 settembre 1999).

In attuazione della legge di delega 28 settembre 1998 n. 377 il Governo emanava i decreti legislativi n. 37 e n. 46 del 26 febbraio 1999 e n. 112 del 13 aprile 1999 concernenti, rispettivamente, la disciplina della riscossione mediante ruolo ed il riordino del servizio nazionale della riscossione.

Si richiamano le disposizioni che hanno maggiormente inciso sulla gestione della tassa e in particolare sui risultati finanziari.

Va innanzitutto ricordata l'eliminazione (art. 2, 1° c, d.lgs. n. 37 1999) dell'obbligo di anticipazione (cosiddetto obbligo del non riscosso come riscosso) che gravava sui concessionari in relazione ad una parte delle somme affidate in riscossione.

Le ragioni di tale eliminazione vengono indicate da un lato nella esiguità del vantaggio per l'erario per effetto dell'incidenza di provvedimenti di esonero dall'anticipazione (cosiddetti sgravi) e dall'altro nella creazione di effetti distorsivi nella stessa attività dei concessionari che spesso al fine di attenuare l'incidenza finanziaria dei costi sopportati per fronteggiare il citato obbligo, privilegiavano il recupero delle somme anticipate⁵⁸.

Altre regole introdotte dalla riforma ed incidenti sulla gestione della tassa sono rappresentate da: la formazione dei ruoli per domicilio fiscale, l'indicazione obbligatoria del codice fiscale, la nuova tempistica di notifica della cartella e di pagamento da parte dei contribuenti.

Le richiamate disposizioni hanno creato non pochi problemi nella gestione della tassa, circostanza che ha trovato riscontro nelle indagini condotte in sede di analisi speciali (vedi *infra*).

Le finalità della riforma di realizzare una profonda modernizzazione del sistema di riscossione delle entrate dello Stato e di tutti gli enti pubblici per renderlo più efficace, ridurre il fenomeno della evasione da riscossione ed incrementare il gettito della riscossione mediante ruoli, almeno nella fase d'avvio e per i comuni, non appaiono essersi realizzate in sede di attuazione.

Ed è indicativo della situazione di disagio dei comuni che sia l'Associazione rappresentativa dei comuni italiani (ANCI) e sia l'Associazione rappresentativa delle aziende concessionarie del servizio riscossione tributi hanno ritenuto di ricercare strumenti operativi rivolti alla semplificazione e snellimento delle procedure di riscossione tramite ruolo introdotte dalla riforma. Tale esigenza ha portato alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa in data 27 gennaio 2000 cui hanno aderito la grande maggioranza dei comuni (fonte ANCI rivista dicembre 2000).

Nella sostanza la proposta dei concessionari consiste nella possibilità di evitare il ruolo e le lungaggini ad esso connesse attraverso l'invio di avvisi di pagamento indirizzati al domicilio corretto indicato dall'ente ed inoltre nell'assicurare al comune la continuità dei flussi attraverso il meccanismo delle anticipazioni.

Non va trascurato un altro elemento che ha avuto un effetto negativo sull'esito della riforma e sui risultati finanziari dei comuni, rappresentato dal ritardo con cui l'Amministrazione finanziaria ha provveduto a disciplinare la remunerazione del Servizio nazionale della riscossione tramite ruolo ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. n. 112 del 1999.

I criteri di determinazione sono stati individuati e resi operativi solo con il decreto del Ministero delle Finanze in data 4 agosto 2000 (pubblicato sulla G.U. del 29 agosto 2000). Come evidenziato da alcuni comuni (vedi *infra*), i ruoli sono rimasti giacenti presso il concessionario proprio per la mancanza di disposizioni sulla remunerazione dello stesso.

Vanno, poi, richiamate due disposizioni di legge più recenti che attengono alla problematica della introduzione della tariffa in sostituzione della TARSU.

⁵⁸ Circolare del Ministero delle finanze. Direzione centrale della riscossione n. 215 del 27 novembre 2000.

L'art. 53, comma 17, della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (finanziaria per 2001) ha stabilito che dall'1 gennaio 2001 e fino a tutto il 2002 i comuni possono considerare l'intero costo dello spazzamento dei rifiuti solidi urbani di cui all'art. 7 del d.lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 (cosiddetto decreto Ronchi) ai fini della determinazione dei costi di esercizio del servizio. La richiamata disposizione è derogatoria di quanto previsto dall'art. 61 comma 3 bis del d.lgs. 15 novembre 1993 n. 507, il quale stabilisce che ai fini della determinazione dei costi di esercizio del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni è dedotto dal costo complessivo dei servizi di nettezza urbana gestiti in regime di privativa comunale un importo non inferiore al 5% e non superiore al 15% a titolo di costo dello spazzamento dei rifiuti solidi urbani.

La disposizione della legge n. 388 riproduce la previsione di cui all'art. 31, comma 23, della legge 448 del 1998 riguardante il solo 1999 e non riproposta nella finanziaria del 2000.

Senonchè l'art. 1 comma 7 del d.l. 27 dicembre 2000 n. 392, convertito con legge 28 febbraio 2001 n. 26, prevede che fino all'anno precedente all'applicazione della tariffa continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'art. 31, commi 7 e 23 della legge 441 del 1998 (il comma 7 stabilisce che per l'anno 1999 continuano ad essere applicabili i criteri di commisurazione della TARSU adottati per le tariffe vigenti nell'anno 1998, il comma 23 contiene la disposizione derogatoria di cui si è detto sopra).

Le previsioni legislative sopra richiamate che si accavallano in maniera poco lineare rappresentano il sintomo delle difficoltà incontrate dal legislatore sulla questione del passaggio alla tariffa.

D'altra parte con l'art. 33 della finanziaria per il 2000 (legge n. 488/1999) il legislatore medesimo ha preso atto della impossibilità della introduzione obbligatoria della tariffa in sostituzione della TARSU per cui ha differito il relativo obbligo al termine dei singoli periodi (3, 5, 8 anni) previsti per la integrale copertura dei costi.

4.3.2 TARSU Analisi Finanziaria

L'analisi finanziaria prende in esame per il biennio 1998-1999 i risultati relativi alla TARSU con riferimento a 1169 comuni con popolazione superiore agli 8.000 abitanti su 1329, di competenza della Sezione.

I dati complessivi vengono riportati nel prospetto che segue:

TARSU 1998/1999

(importi in milioni di lire)

1169 ENTI	1998 ⁵⁹	1999 ⁶⁰	VAR.%
Accertamenti c/competenza	5.631.292	5.664.170	0,58%

Il dato della variazione dello 0,58% fa registrare un grave arresto del *trend* di crescita che nell'anno 1998 aveva fatto registrare un'aumento del 7,29%.

La TARSU rimane uno dei tributi di maggiore peso nel quadro delle entrate tributarie dei comuni; infatti la sua incidenza sul Titolo I delle entrate è nel 1999 del 24,3% anche se in decremento rispetto al 24,4% del 1998.

(vedi parte della relazione sulla gestione corrente delle entrate).

⁵⁹ Gli importi sono stati arrotondati al milione.

⁶⁰ V. nota n. 59.

(importi in milioni di lire)

1169 ENTI	1998 ⁶¹	1999 ⁶²	VAR. %
Stanziamenti dai residui	2.375.049	2.856.484	20,27
Stanziamenti dalla competenza	5.693.864	5.933.511	4,21
Stanziamenti totali	8.068.913	8.789.995	8,94
Riscossioni c/residui	1.865.713	1.957.222	4,90
Riscossioni c/competenza	3.291.887	3.077.929	-6,50
Riscossioni totali	5.157.610	5.035.152	-2,37
Residui dai residui	483.721	805.970	66,62
Residui dalla competenza	2.339.404	2.586.241	10,55
Residui attivi totali	2.823.125	3.392.211	20,16
Accertamenti c/residui	2.349.434	2.763.192	17,61
Accertamenti c/competenza	5.631.292	5.664.170	0,58
Accertamenti totali	7.980.727	8.427.363	5,60

Dai dati delle tabelle precedenti emergono molti indici negativi sull'andamento della tassa.

Iniziando dal raffronto tra i dati relativi agli stanziamenti della competenza rispetto a quelli degli accertamenti sempre in conto competenza si nota uno scostamento non irrilevante (-3,44%).

Se si esaminano, a livello regionale, i dati relativi a tale rapporto, dal raffronto degli esercizi 1998 e 1999, si rileva: in Liguria un calo del 42,74%(1998= 99,80%; 1999= 57,06%), in Abruzzo del 23,08% (dal 99,80% al 76,85%), seguiti dal Trentino Alto-Adige con il 10,43%(dal 98,92 al 88,49%), dalla Calabria con il 7,83%(105,25% al 97,42%), dalla Sicilia con il 7,18% (dal 99,42% al 92,24%), dal Veneto con il 3,28% (dal 99,70% al 96,42%), dalla Valle D'Aosta con il 2,67% (dal 102,78% al 100,11%), dalla Lombardia con il 2,34% (dal 99,09 al 96,75%), dal Lazio con l'1,69% (dal 99,11% al 97,42%), dalla Puglia con l'1,33% (dal 99,59% al 98,26%), dalla Sardegna con l'1,03% (dal 97,72%, al 96,69%). I dati delle rimanenti regioni sono i seguenti: Marche - 0,83% (dal 97,85% al 97,02%); Umbria -0,73% (dal 98,89% al 98,16%); Basilicata - 0,49% (dal 99,01% al 98,52%). Nessuna variazione è stata riscontrata per la regione Piemonte.

In controtendenza abbiamo, invece, la Toscana con un aumento di 6,34 punti percentuale (dal 96,95% al 103,29%), la Campania con un aumento dell'1,64% (dal 97,48% al 99,12%), il Friuli Venezia Giulia con lo 0,15% (dal 99,46% al 99,61%), l'Emilia Romagna rispettivamente con lo 0,47% (dal 99,30% al 99,77%) ed il Molise con +0,04% (dal 99,83% al 99,87%).

Passando all'esame del tasso di realizzazione della competenza, esso raggiunge il 54,34% e quindi in calo del 4,12% rispetto a quello del 1998 che era del 58,46%.

Analizzando il dato a livello regionale si nota un forte decremento nel Lazio -16,22% (si è passati dal 75,81% del 1998 al 59,59 % del 1999), seguito dalla Campania -9,74% (dal 42,50% al 32,76%), dalla Calabria -8,96% (dal 13,87% al 4,91%), dalla Puglia -8,51% (dal 54,02% al 45,51%), dal Friuli Venezia Giulia -7,38% (dal 43,14% al 35,76%), dalla Sardegna -6,90% (dal 13,33% al 6,43%) e in misura più contenuta nella Lombardia -4,30% (dal 70,66% al 66,36%), nella Liguria - 3,36% (dal 71,78% al 68,42%), nel Molise - 3,26% (dal 54,75% al 58,01%), nella Sicilia -2,46% (dall'11,50% al 9,04%) e per finire nella Toscana -0,13% (dal 56,72% al 56,59%).

Di contro emerge una tendenza positiva nel Trentino Alto-Adige pari al 18,93% (dal 36,38 del 1998 al 55,31 del 1999) seguito dalle Marche 13,20% (dal 59,97% al 73,17%), dal

⁶¹ V. nota n. 59.

⁶² V. nota n. 59.

Piemonte 11,56% (dal 43,74% al 55,30%), dalla Valle D'Aosta 7,98% (dal 77,23% al 85,21%), dall'Emilia Romagna 6,85% (dal 75,12% al 81,97%), dalla Basilicata 4,14% (dal 18,62% al 22,76%), dall'Umbria 3,26% (dal 54,75% al 58,01%), dall'Abruzzo 1,91 % (dal 44,44% al 46,35%) e infine dal Veneto 0,26% (dal 66,81 al 67,07).

Il tasso di smaltimento dei residui si attesta sul 70,83%, dimostrandosi anch'esso in diminuzione rispetto al 79,41% rilevato nel precedente esercizio con una flessione di 8,58 punti percentuale.

Analizzando nel dettaglio i dati regionali si constata che il calo più sostanzioso appartiene alla Calabria con un -29,33% (dall'80,86% al 51,53%), seguita dal Lazio con un -20,96% (dal 90,49 al 69,5), dalla Liguria con un -13,61% (passando dal 97,82% del 1998 all'84,21% del 1999), dalle Marche con un -12,27% (dal 95,21% all'82,94%), dalla Basilicata con un -12,20%, dalla Sardegna con -10,97%, dal Piemonte con -10,07%, dal Veneto con -9,37%, dalla Toscana con -8,25%, dal Friuli Venezia Giulia con -8%, dalla Puglia con -7,21%, dalla Campania con -7%, dalla Sicilia con -6,12, dall'Abruzzo con -4,33%, dalla Valle D'Aosta con -3,84%, dall'Emilia Romagna con -3,12% ecc. Da notare il dato positivo del Molise (+4,65%) e dell'Umbria (+2,16%).

Nel complesso, i due indici presi in esame dimostrano che le difficoltà nella realizzazione della competenza e nello smaltimento dei residui, caratteristica costante della gestione della tassa, si presentano più evidenti e, quindi, determinano riflessi negativi sulla cassa e sulla accumulazione dei residui. Anche nell'esercizio 1999 si riscontra un livello piuttosto elevato dei residui, dimostrando con ciò, al di là del rallentamento dei flussi di competenza, la difficoltà alla riscossione degli accertamenti in conto residui risalenti agli esercizi pregressi. A conferma di ciò, tale fenomeno è riscontrabile anche nell'esercizio 1998, che rivelava la stessa difficoltà nella realizzazione delle entrate.

Si riportano qui di seguito le tabelle relative ai dati complessivi degli accertamenti del biennio 1998-1999, distinte per classe demografica, ed il rapporto di composizione relativo alle stesse.

T.A.R.S.U. anni 1998-1999. Accertamenti in c/competenza. Raffronto tra 1169 identici enti

CLASSI DEMOGRAFICHE	1998	1999	VAR. %
5	271.713	290.516	6,92%
6	914.124	952.363	4,18%
7	1.391.771	1.453.339	4,42%
8	511.426	540.251	5,64%
9	631.830	635.380	0,56%
10	396.538	323.571	-18,40%
11	1.513.886	1.468.748	-2,98%
TOTALE	5.631.293	5.664.171	0,58%

T.A.R.S.U. anni 1998/1999. Accertamenti in c/competenza. Raffronto tra 1169 identici enti. Rapporto di composizione di ogni singola classe demografica sul totale.

CLASSI DEMOGRAFICHE	1998	1999
5	4,83%	5,13%
6	16,23%	16,81%
7	24,71%	25,66%
8	9,09	9,54%
9	11,22%	11,22%
10	7,04%	5,71%
11	26,88%	25,93%
TOTALE	100,00	100,00%

Il modesto accrescimento (in sede nazionale) degli accertamenti in c/competenza rispetto all'esercizio precedente (0,58%), si allinea sostanzialmente con il risultato della classe 9^a che si attesta sullo 0,56%. Viceversa un migliore risultato si riscontra nelle prime quattro classi le

cui variazioni percentuali vanno dal 4,18% della 6^a classe al 6,92% della 5^a. Viceversa si riscontrano diminuzioni nella 10^a e 11^a classe; nella prima notevole (-18,40%), nella seconda contenuta (-2,98%).

L'esame sui dati del rapporto di composizione degli accertamenti, ripartiti per classi demografiche, fa emergere variazioni piuttosto limitate nelle prime quattro classi rispetto all'esercizio precedente ed una flessione nella 10^a ed 11^a classe, che si attestano, rispettivamente, al 5,71% ed al 25,93%. Pur perdendo terreno nel rapporto di composizione la 11^a classe rappresenta ancora il più elevato livello di accertamenti in c/competenza.

L'analisi viene proseguita con l'esame dei dati regionali riportati nel prospetto che segue:

COMUNI. ENTRATE T.A.R.S.U. ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA
(importi in milioni di Lire)

REGIONE	1998 ⁶³	1999 ⁶⁴	VAR. %
PIEMONTE	425.043	432.715	1,81%
VALLE D'AOSTA	4.017	4.955	23,37%
LOMBARDIA	1.096.804	1.096.958	0,01%
LIGURIA	265.354	160.726	-39,43%
TRENTINO ALTO ADIGE	28.983	27.833	-3,97%
VENETO	420.380	355.002	-15,55%
FRIULI V. GIULIA	96.765	98.695	1,99%
EMILIA ROMAGNA	478.234	479.783	0,32%
TOSCANA	470.880	515.865	9,55%
UMBRIA	53.871	56.443	4,78%
MARCHE	124.344	127.020	2,15%
LAZIO	797.254	813.335	2,02%
ABRUZZO	85.800	89.870	4,74%
MOLISE	17.616	15.064	-14,49%
CAMPANIA	404.527	445.012	10,01%
PUGLIA	329.063	348.217	5,82%
BASILICATA	23.922	26.409	10,39%
CALABRIA	85.083	87.810	3,20%
SICILIA	315.341	353.333	12,05%
SARDEGNA	108.011	129.123	19,55%
TOTALE COMPLESSIVO	5.631.293	5.664.171	0,58%

Dai dati esposti relativi agli accertamenti in conto competenza a fronte di un dato nazionale dello 0,58% si riscontra un notevole incremento in alcune regioni ed un notevole decremento in altre.

Molto elevato l'incremento della Valle d'Aosta (23,37%) e della Sardegna (19,55%), notevoli gli incrementi della Sicilia (12,05%) della Basilicata (10,39%), della Campania (10,01%) e della Toscana (9,55%). Viceversa si riscontrano forti flessioni in Liguria (-39,43%), in Veneto (-15,55%) ed in Molise (-14,49%). Molto più contenuta la diminuzione che si riscontra in Trentino Alto - Adige (3,97%).

Vanno, poi segnalati gli incrementi meno elevati delle regioni: Puglia (5,82%), Umbria (4,78%) Abruzzo (4,74%) e Calabria (3,20%). Anche le rimanenti regioni sono in aumento

⁶³ Gli importi sono stati arrotondati al milione.

⁶⁴ Vedi nota 63.

anche se con variazioni ancora minori: Marche (2,15%), Lazio (2,02%), Friuli Venezia Giulia, Piemonte (1,81%), Emilia Romagna (0,32%), Lombardia (0,01%).

Vengono quindi esaminate le conseguenti variazioni della incidenza percentuale di ogni singola regione sulla composizione del totale nazionale sempre per il biennio 1998-1999, come si rileva dal prospetto che segue:

TARSU 1998/1999 - RAPPORTO DI COMPOSIZIONE DEGLI ACCERTAMENTI IN C/COMPETENZA REGIONALI SUL DATO NAZIONALE

(importi in milioni di lire)

REGIONE	1998 ⁶⁵	RAPP.su TOT	1999 ⁶⁶	RAPP.su TOT
PIEMONTE	425.043	7,55	432.715	7,63
VALLE D'AOSTA	4.017	0,07	4.955	0,09
LOMBARDIA	1.096.804	19,48	1.096.958	19,36
LIGURIA	265.354	4,71	160.725	2,84
TRENTINO ALTO ADIGE	28.983	0,51	27.833	0,48
VENETO	420.380	7,47	355.002	6,27
FRIULI VENEZIA GIULIA	96.765	1,72	98.695	1,74
EMILIA ROMAGNA	478.234	8,50	479.783	8,47
TOSCANA	470.880	8,36	515.865	9,11
UMBRIA	53.871	0,96	56.443	1,00
MARCHE	124.344	2,21	127.020	2,24
LAZIO	797.254	14,16	813.335	14,36
ABRUZZO	85.800	1,52	89.870	1,59
MOLISE	17.616	0,32	15.064	0,27
CAMPANIA	404.527	7,18	445.012	7,86
PUGLIA	329.063	5,85	348.217	6,15
BASILICATA	23.922	0,43	26.409	0,47
CALABRIA	85.083	1,52	87.810	1,55
SICILIA	315.341	5,60	353.333	6,24
SARDEGNA	108.011	1,92	129.123	2,28
Totale complessivo	5.631.293	100,00	5.664.171	100,00

Relativamente al rapporto di composizione degli accertamenti in conto competenza a livello regionale sul dato nazionale si notano, sempre rispetto all'esercizio 1998, nel 1999 un decremento maggiore per Liguria (- 1,87%) e Veneto (-1,20%) mentre in misura minore per Lombardia (-0,12%), Molise (-0,05%), Emilia Romagna e Trentino Alto Adige (-0,03%) ed aumenti non significativi per Toscana (+0,75%), Campania (+0,68%), Sicilia (+0,64%), Sardegna (+0,36%), Puglia (+0,30%), Lazio (+0,20%), e con variazioni ancora più modeste per Piemonte (+0,08%), Abruzzo (+0,07%), Basilicata (+0,05%), Umbria (+0,04%), Calabria e Marche (+0,03%) ed infine per Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta (+0,02%).

Venendo all'esame del rapporto accertamenti - popolazione si osserva un valore medio pro-capite che si attesta sulle 157 mila lire, con un aumento rispetto all'esercizio 1998 del 3,98%; un andamento in crescita che ha caratterizzato anche il precedente biennio. L'indice risulta inferiore alla media in molte regioni e soltanto in Calabria seguita ad attestarsi al di sotto delle 100 mila lire, pur registrando negli accertamenti un lieve incremento pari all'1,55%.

⁶⁵ Gli importi sono stati arrotondati al milione.

⁶⁶ Vedi nota 65.